

# Dinamica spaziale dell'occupazione nei macrosettori e nei cluster dell'industria meccanica in Italia, 1951-2001

di *Margherita Russo*

## 2.1

### Premessa

Descriviamo ora la configurazione spaziale dell'occupazione meccanica nel periodo 1951-2001. L'analisi verrà introdotta dai dati relativi all'occupazione complessiva nei macrosettori e nelle macroregioni (PAR. 2.2), per poi approfondire il commento ai dati relativi all'occupazione meccanica alle macroregioni (PAR. 2.3) e nei cluster evidenziati nell'analisi spaziale presentata nel CAP. I (PAR. 2.4). La specificazione delle fonti e della metodologia utilizzata per la ricostruzione della serie storica e i relativi punti critici sono descritti nell'*Appendice* in fondo al volume, che riporta anche l'elenco degli aggregati di attività economiche nelle diverse classificazioni utilizzate.

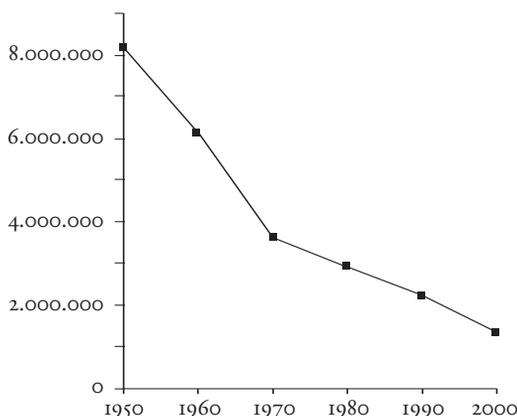
## 2.2

### Occupazione nei macrosettori e nelle macroregioni

Dal 1951 al 2001 l'Italia passa attraverso profonde trasformazioni della struttura produttiva, con effetti sul numero di occupati nei vari settori di attività economica. Basti pensare che, ancora molto elevata nel 1950 (8.610.000 addetti), l'occupazione in agricoltura scende sin dal 1960 a 6.118.000 addetti e nel 2000 è pari a 1.338.000 addetti<sup>1</sup> (FIG. 2.1).

Il totale degli occupati censiti dall'ISTAT nell'industria, nel commercio e nei servizi aumenta nello stesso periodo di quasi tre volte: da 6.772.000 addetti, occupati nel 1951, ai quasi 19.410.000 addetti nel 2001 (TAB. 2.1). Su un orizzonte di cinquant'anni, rappresentato nei grafici della FIG. 2.2, appare ben visibile che il decennio 1971-81 è stato il periodo di maggior crescita dell'occupazione: in tutte le macroregioni e con una maggiore crescita nelle regioni del Mezzogiorno. L'occupazione nelle regioni del Nord-Ovest, che nel 1951 era circa metà dell'intera occupazione nell'industria e nel commercio, rimane nettamente superiore a quella delle altre regioni, mentre nel caso delle altre macroaree, che nel 1951 avevano pressoché lo stesso numero di occupati, le regioni del Centro hanno sin dal 1971 una crescita dell'occupazione relativamente più debole. La FIG. 2.3 riporta i dati dell'andamento della popolazione in Italia e nelle macroregioni, evidenziando il diverso peso che la crescita dell'occupazione ha avuto nelle diverse aree del paese.

FIGURA 2.1  
Occupazione in Italia in agricoltura, 1950-2000



Fonte: Fanfani (2001, p. 356) e ISTAT (1960-2000).

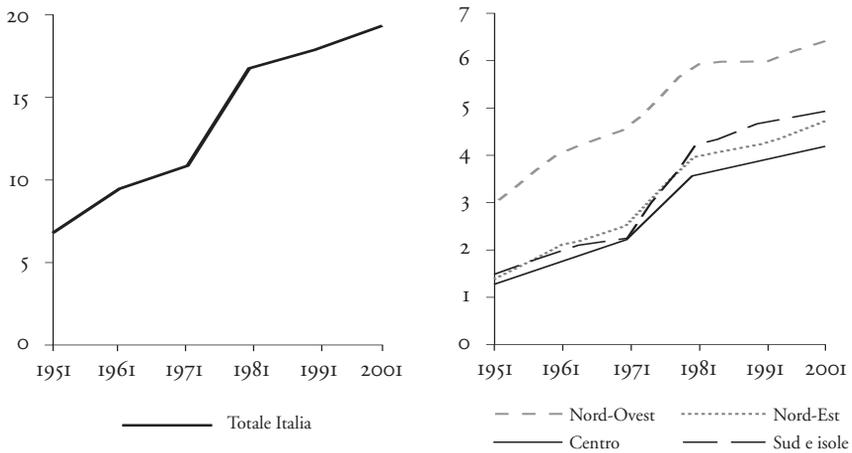
TABELLA 2.1  
Dinamica degli addetti in Italia, per settori di attività economica, 1951-2001

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Metalmecanica	1.041.962 (15,4%)	1.569.306 (16,6%)	2.166.813 (19,6%)	2.745.513 (16,3%)	2.531.295 (14,1%)	2.496.658 (12,9%)
Resto del manifatturiero	2.456.258 (36,2%)	2.928.698 (30,9%)	3.141.774 (28,4%)	3.397.865 (20,1%)	3.253.313 (18,1%)	2.766.994 (14,3%)
di cui:						
– alimentari e bevande	360.058 (5,3%)	396.947 (4,2%)	381.215 (3,4%)	401.406 (2,4%)	567.045 (3,2%)	446.397 (2,3%)
– tessile, abbigl., calz., pelli/cuoio	1.100.970 (16,2%)	1.161.863 (12,3%)	1.186.340 (10,7%)	1.252.280 (7,4%)	1.107.624 (6,2%)	825.067 (4,3%)
– petrolchimica, gomma e plastica	293.497 (4,3%)	424.871 (4,5%)	567.114 (5,1%)	622.079 (3,7%)	544.461 (3,0%)	538.863 (2,8%)
– altro manifatturiero	701.733 (10,3%)	945.017 (10,0%)	1.007.105 (9,1%)	1.122.100 (6,6%)	1.034.183 (5,8%)	956.667 (4,9%)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.224.773 (18,1%)	1.943.419 (20,5%)	2.225.972 (20,1%)	2.639.164 (15,6%)	2.675.980 (14,9%)	2.585.553 (13,3%)
Servizi	100.802 (1,5%)	110.194 (1,2%)	170.550 (1,5%)	702.928 (4,2%)	1.147.988 (6,4%)	2.208.853 (11,4%)
Totale attività economiche	6.781.092 (100,0%)	9.463.457 (100,0%)	11.077.533 (100,0%)	16.883.286 (100,0%)	17.976.421 (100,0%)	19.410.556 (100,0%)
Totale manifatturiero	3.498.220	4.498.004	5.308.587	6.143.378	5.784.608	5.263.652
Quota metalmecc. su totale manifatt.	(29,8%)	(34,9%)	(40,8%)	(44,7%)	(43,8%)	(47,4%)

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

FIGURA 2.2

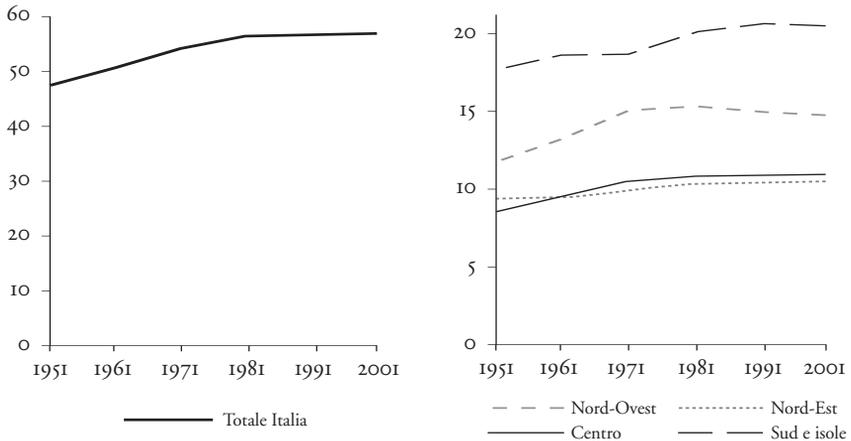
Occupazione in Italia e nelle macroregioni, nell'industria, commercio e servizi, 1951-2001 (in milioni)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

FIGURA 2.3

Popolazione residente in Italia e nelle macroregioni, 1951-2001 (in milioni)

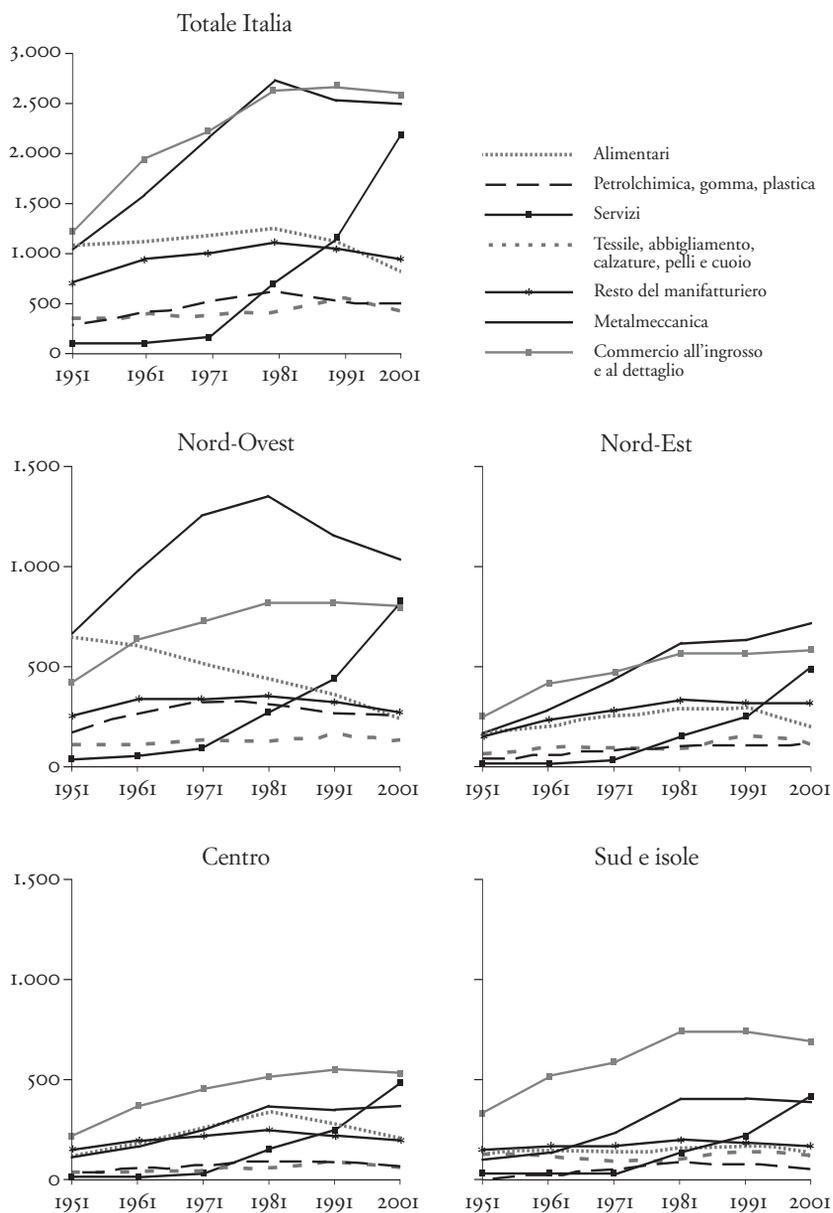


Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti della popolazione e delle abitazioni 1951-2001.

Consideriamo la composizione settoriale dell'occupazione (grafici della FIG. 2.4). Nel 1951 il tessile e abbigliamento, la produzione metalmeccanica e il commercio avevano circa lo stesso numero di occupati (rispettivamente 1.100.000, 1.040.000 e 1.200.000 addetti) per una quota complessiva pari a quasi la metà dell'occupazione totale. Nel corso dei tre decenni successivi si verifica – in aggregato – una

FIGURA 2.4

Occupazione nei principali settori manifatturieri, nel commercio e nei servizi in Italia e nelle macroregioni, 1951-2001 (in migliaia)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

crescita quasi nulla dell'occupazione tessile che dal 1981 inizia a declinare; una fortissima crescita dell'occupazione nel settore metalmeccanico e nel commercio, che continua anche dopo che dal 1981 l'occupazione meccanica inizia a diminuire. Dal 1971 cresce il numero di occupati nei servizi che, nel 2001, hanno un numero di occupati di poco inferiore al numero di addetti nel settore metalmeccanico e nel commercio.

L'andamento dell'occupazione nelle macroregioni evidenzia sin dal 1951 il forte declino dell'occupazione del tessile e abbigliamento nelle regioni del Nord-Ovest e una maggiore quota di occupazione nel commercio nelle regioni del Centro e ancor di più nel Mezzogiorno, a cui si accompagna una debole crescita di settori manifatturieri, ad eccezione della meccanica. La crescita dell'industria meccanica, avviata con gli interventi della Cassa del Mezzogiorno negli anni Cinquanta, si ferma negli anni Ottanta, e dal 1981 i servizi sono l'unico settore in cui l'occupazione aumenta nel Mezzogiorno, mentre al Centro, seppure in misura modesta, aumenta anche l'occupazione nel commercio.

Nel periodo 1951-2001, la quota di occupazione manifatturiera sull'occupazione totale (FIG. 2.5a) passa dal 51,6 al 27,1%, una riduzione generalizzata in tutte le regioni, a meno di quelle del Nord-Est. L'occupazione meccanica sul totale degli occupati (FIG. 2.5b) inizialmente aumenta dal 15,4 nel 1951 al 19,6% nel 1981, per poi ridursi fino al 12,9% nel 2001. Aumenta invece la quota dell'occupazione meccanica sul totale degli addetti manifatturieri (FIG. 2.5c): dal 29,8%, nel 1951, al 47,4%, nel 2001. Nel corso degli ultimi venti anni l'Italia è diventata meno manifatturiera, ma sempre più specializzata nella meccanica.

### 2.3

#### Occupazione meccanica nelle macroregioni

In cinquant'anni l'occupazione meccanica in Italia è aumentata di due volte e mezzo, con una forte crescita nelle regioni del Nord, ma anche del Mezzogiorno. Confrontando la distribuzione degli addetti sulla base dei dati comunali, riportati nelle mappe della FIG. 2.6, emergono alcuni cambiamenti macroscopici nella geografia dell'occupazione meccanica in Italia. Nel 1951 la quota principale dell'occupazione meccanica – quasi il 65% – era nelle regioni del Nord-Ovest (e nella mappa spiccano i comuni di Torino, Milano e Genova, che concentravano nel 1951 un terzo dell'intera occupazione meccanica). Le regioni del Nord-Est avevano meno del 16% degli occupati, mentre il Centro e il Mezzogiorno avevano insieme circa il 20% degli addetti meccanici.

Nel 2001 la produzione meccanica appare sostanzialmente diffusa in gran parte del paese. Rispetto al 1951 è molto ridotto il peso dell'occupazione nei comuni di Torino, Milano e Genova (che pesano poco meno del 5% dell'occupazione meccanica), mentre l'occupazione si è espansa nei comuni delle province di Torino e Milano, e in generale del Nord. In particolare, aumenta l'occupazione meccanica nel Nord-Est (che occupa quasi il 30% dell'occupazione meccanica): nel Veneto, ma soprattutto lungo la via Emilia. E aumenta l'occupazione nelle regioni centrali, lungo la fascia costiera adriatica. Nel Centro e nel Mezzogiorno, più consistenti agglomerazioni sono presenti nell'area di Roma, in

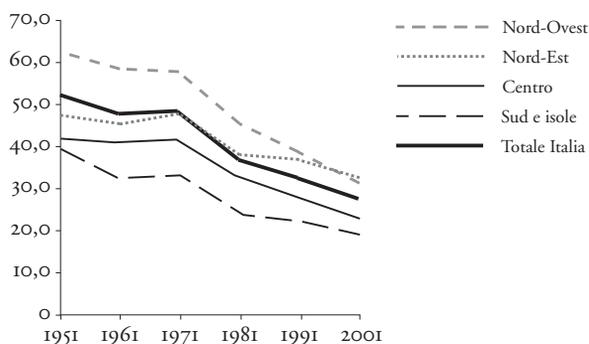
Campania, a Taranto, Bari, Brindisi e a Melfi, ben riconoscibile al confine tra Basilicata e Puglia, e infine nell'area di Catania, Augusta e Termini Imerese.

I dati riportati nei grafici della FIG. 2.7 illustrano bene le differenze che si manifestano sin dagli anni Cinquanta e che riguardano essenzialmente la com-

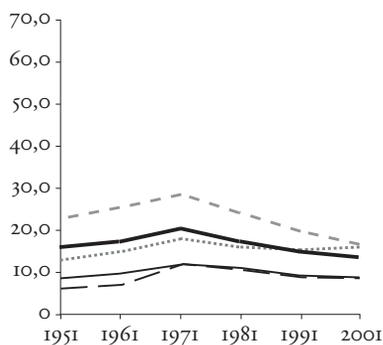
FIGURA 2.5

Quota dell'occupazione manifatturiera sull'occupazione totale e dell'occupazione meccanica sull'occupazione totale e sull'occupazione manifatturiera, in Italia e nelle macro-regioni, 1951-2001

a Quota occupazione manifatturiera su occupazione totale



b Quota occupazione meccanica su occupazione totale



c Quota occupazione meccanica su occupazione manifatturiera

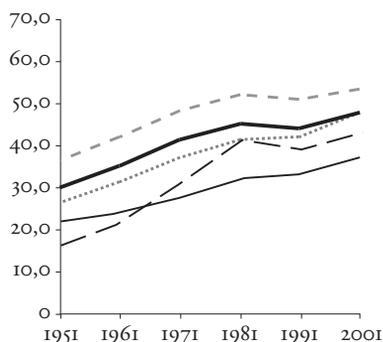
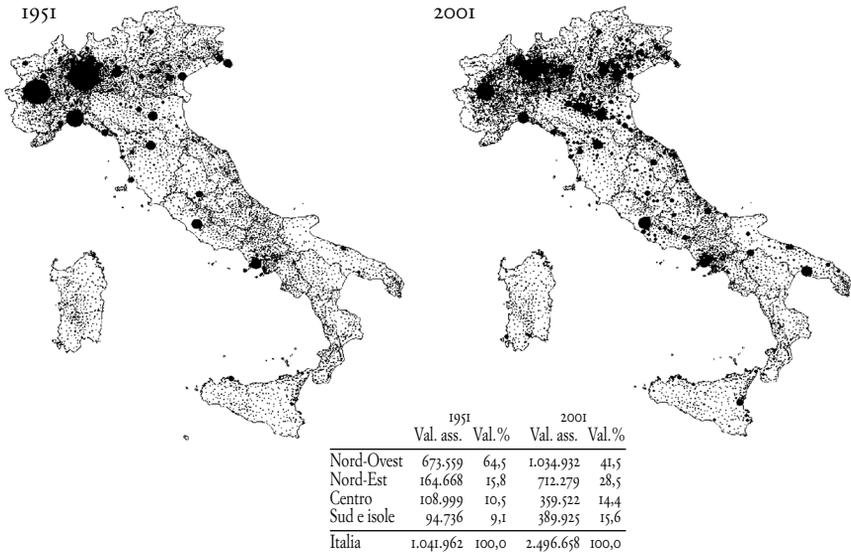


FIGURA 2.6

Mappa dell'occupazione: addetti metalmeccanici nei comuni italiani, 1951 e 2001



*Nota:* la dimensione dei punti è proporzionale al numero di addetti metalmeccanici occupati su base comunale, 1951 e 2001 nella stessa scala. Mappa realizzata con Philcarto (<http://perso.club-internet.fr/philgeo>).

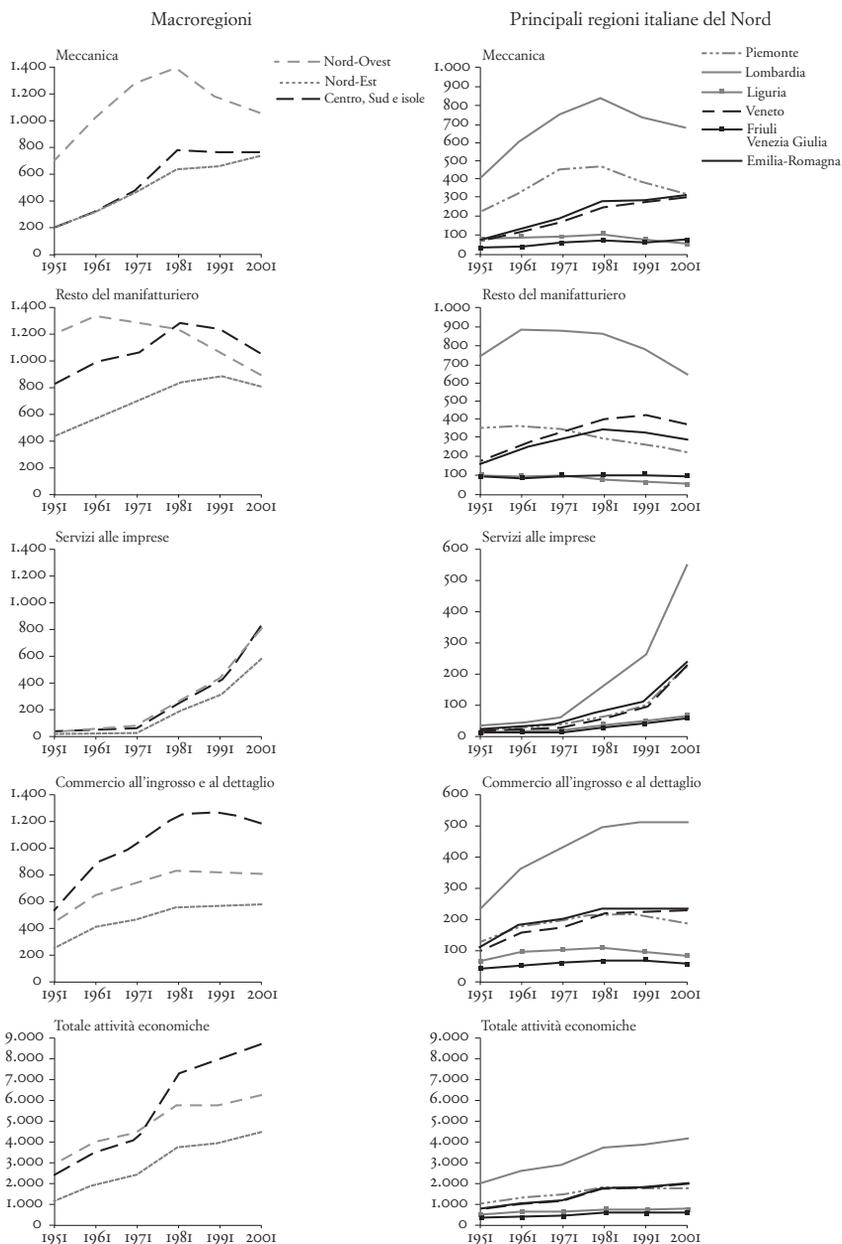
*Fonte:* nostra elaborazione su dati ISTAT, censimento dell'industria e dei servizi 1951 e 2001.

posizione dell'occupazione manifatturiera: il Nord-Est, che aveva un'occupazione meccanica paragonabile a quella delle regioni del Centro e del Mezzogiorno, avvia una crescita molto pronunciata che rallenta negli anni Ottanta per riprendere negli anni Novanta. Dal 1981, le regioni del Nord-Ovest sono invece segnate dal declino dell'occupazione manifatturiera, da un forte incremento dell'occupazione nei servizi e da una debole crescita dell'occupazione nel commercio. Nelle regioni del Centro-Sud, dopo una fase di maggiore crescita nel periodo 1961-81, segue un lieve calo dell'occupazione meccanica e una forte contrazione del resto dell'occupazione manifatturiera; aumenta l'occupazione nei servizi (in linea con l'aumento nelle regioni del Nord-Ovest) e rimane assai elevata la quota di occupati nel commercio, anche se declina leggermente dal 1991.

Consideriamo ora l'andamento dell'occupazione per regione (FIG. 2.7), concentrando l'attenzione sulle regioni del Nord. La Lombardia è la regione con la massima concentrazione di occupazione meccanica, anche dopo la flessione che inizia nel 1981; insieme al Piemonte e alla Liguria queste tre regioni del Nord-Ovest occupavano nel 1951 il 64% dell'intera produzione meccanica italiana. La crescita dell'occupazione meccanica in Piemonte rallenta già nel periodo 1971-81, ma è nel decennio successivo che si ha una riduzione del numero di occupati meccanici in queste tre regioni. Emilia-Romagna e Veneto hanno una dinamica pressoché uguale sin dal 1951: migliore è la crescita dell'occupazio-

FIGURA 2.7

Addetti dell'industria meccanica, del resto del settore manifatturiero, dei servizi, del commercio, e totale addetti, nelle macroregioni e nelle principali regioni italiane del Nord, 1951-2001 (in migliaia)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

zione in Emilia-Romagna dei decenni 1951-81, mentre è il Veneto che ha negli ultimi due decenni una crescita lievemente più elevata. Nel complesso le altre regioni italiane hanno nel 1951 e nel 2001 un peso dell'occupazione meccanica paragonabile a quello dell'intero Nord-Est, anche se nel decennio 1971-81 nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno vi era stata una maggiore crescita dell'occupazione meccanica.

La FIG. 2.7 consente anche una comparazione della dinamica regionale per macrosettori, da cui emerge innanzitutto il forte declino dell'occupazione in altri settori manifatturieri già dal 1961 in Lombardia e in Piemonte, mentre in Emilia-Romagna e Veneto l'occupazione manifatturiera aumenta non solo nella meccanica ma anche in altri settori manifatturieri. Vale la pena notare che l'aumento dell'occupazione nei servizi più che compensa in Lombardia la flessione dell'occupazione manifatturiera e la debole crescita dell'occupazione nel commercio.

#### 2.4

#### Dinamica dell'occupazione nei cluster: 1951-2001

Per analizzare in che misura la produzione meccanica abbia avuto un ruolo trainante della dinamica dell'occupazione delle singole regioni, abbiamo bisogno di una grana più fine dell'analisi spaziale e settoriale, che ci viene offerta dall'analisi della dinamica dell'occupazione nei nove cluster di SLL individuati sui dati censuari del 1991, presentati nel CAP. I.

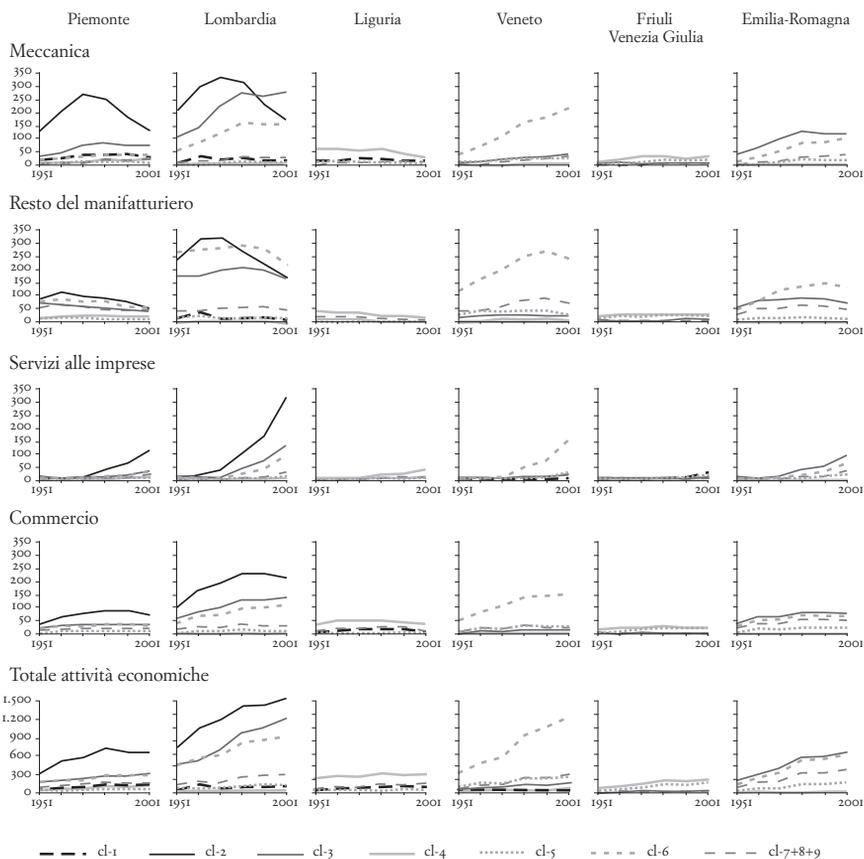
Uno sguardo alla dinamica aggregata a livello nazionale e nelle macroregioni (■ FIG. 2.8) mostra che nel periodo 1951-2001 i nove cluster di SLL hanno un andamento dell'occupazione molto diverso, con profonde differenze territoriali. Nel 1951 i SLL di Milano e di Torino, che compongono il cluster 2, avevano un terzo dell'occupazione meccanica e nel 2000 poco più del 12%. Dal 1981 declina l'occupazione meccanica nei SLL di grande impresa anche dei cluster 1 e 4 soprattutto nelle regioni del Nord-Ovest (■ FIG. 2.8).

Dal 1971, al declino dell'occupazione meccanica del cluster 2 si è accompagnato l'aumento dell'occupazione nei SLL di piccola e media impresa a specializzazione meccanica del cluster 3 e nei sistemi manifatturieri del cluster 6, che nel complesso avevano il 28% dell'occupazione meccanica nel 1951 e oltre il 42% nel 2001<sup>2</sup>. A livello nazionale questi due cluster hanno un peso simile e una dinamica sostanzialmente identica. A meno dell'ultimo decennio, si evidenzia una maggiore crescita dell'occupazione meccanica nei SLL del cluster 6 (■ FIG. 2.8).

Consideriamo ora l'andamento dell'occupazione nei cluster di SLL delle regioni del Nord (FIG. 2.9). Del cluster 2 abbiamo già detto. Per quel che riguarda i cluster 3 e 6 hanno una dinamica relativa molto diversa nelle regioni del Nord. In Lombardia l'occupazione complessiva nei SLL dei cluster 3 e 6 è già nel 1971 superiore a quella del SLL di Milano: mentre dal 1971 l'occupazione di questo SLL declina, vi è un forte aumento dell'occupazione nei sistemi che appartengono ai cluster 3 e 6, che circondano verso Nord il SLL di Milano (mappa della ■ FIG. 1.7). In Piemonte, invece, domina l'occupazione meccanica nei sistemi di grande impresa (non solo del cluster 2, ma anche 1 e 4) e sebbene l'occupazione nei SLL dei cluster 3 e 6 aumenti, dopo una flessione tra il 1981 e il

FIGURA 2.9

Addetti dell'industria meccanica, del resto del settore manifatturiero, dei servizi, del commercio, e totale addetti, in alcune regioni italiane, nei cluster (SLL 1991), 1951-2001 (in migliaia)



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

1991, nel 2001 ritorna al livello del 1981. Alla fortissima contrazione dell'occupazione nell'industria automobilistica in Piemonte – che è la gran parte del SLL di Torino e di altri SLL limitrofi dei cluster 1 e 3 – si accompagna una notevole contrazione del resto del manifatturiero e una debole crescita degli occupati nei servizi alle imprese<sup>3</sup>.

Veneto ed Emilia-Romagna, che nella dinamica aggregata mostrano un andamento e livelli assoluti sostanzialmente identici, hanno profonde differenze di tipologia produttiva. Lo abbiamo osservato descrivendo la distribuzione spaziale dei SLL nei cluster ed evidenziando la presenza nel Veneto di SLL del cluster 6. Già dal 1951 il Veneto si caratterizza per un'occupazione meccanica in SLL che cinquant'anni dopo sono caratterizzati da un'intensa attività manifatturiera (nel

tessile e nel calzaturiero principalmente, ma anche nella chimica, nell'occhialeria, nella plastica). L'Emilia-Romagna invece presenta una crescita dell'occupazione meccanica molto elevata, sia in SLL specializzati nella produzione meccanica che nei limitrofi SLL manifatturieri: negli ultimi venti anni è in questi SLL del cluster 6 che in Emilia-Romagna l'occupazione aumenta, più che nei SLL tradizionalmente specializzati nella meccanica che anzi riducono seppure di poco l'occupazione.

I grafici della FIG. 2.9 ci offrono lo spunto per alcune considerazioni sulla dinamica dell'occupazione nel settore dei servizi alle imprese. Sebbene l'aggregato individuato dall'ISTAT nella serie armonizzata 1951-2001<sup>4</sup> non colga in modo preciso l'insieme di attività di servizio alle imprese, un fenomeno che assume connotati diversi negli ultimi cinquant'anni, vi sono tre principali differenze tra le regioni del Nord che destano attenzione. Innanzitutto la Lombardia è l'unica regione in cui si registri una presenza significativa di servizi alle imprese già prima del 1971 e, sia in Piemonte che in Lombardia, sono rispettivamente i SLL di Torino e Milano che dominano nella crescita dell'occupazione in tale settore. In Veneto ed Emilia-Romagna, invece, gli occupati nei servizi alle imprese sono presenti in tutti i cluster, sostanzialmente in proporzione al peso dell'occupazione meccanica in ciascuno di essi.

Nel complesso, la dinamica nel corso di cinquant'anni evidenzia che la crescita dell'occupazione nelle imprese meccaniche dei cluster 3 e 6 nelle regioni del Nord segue sentieri di crescita diversi sin dagli anni Cinquanta. In Piemonte l'occupazione in questi due cluster è lenta e dal 1981 assume un peso rilevante nella regione, che tuttavia non compensa la forte caduta dell'occupazione nel SLL di Torino. In Lombardia sin dal 1951 la crescita dell'occupazione meccanica nel SLL di Milano si accompagna a una pronunciata crescita dell'occupazione in SLL limitrofi di PMI specializzati nella meccanica (cluster 3), ma aumenta anche, seppure in misura minore, l'occupazione meccanica nei sistemi manifatturieri (cluster 6)<sup>5</sup>. Mentre dal 1971 l'occupazione meccanica nelle grandi imprese del SLL di Milano iniziava a diminuire, accelerando nei decenni successivi, quella riduzione non è compensata negli anni seguenti dall'aumento dell'occupazione meccanica nelle imprese dei cluster 3 e 6, che sostanzialmente hanno nel 2001 il livello di addetti del 1981. La Lombardia si distingue per una diffusa crescita di imprese meccaniche specializzate in fase e integrate in una rete di relazioni produttive a cui attingono anche imprese meccaniche dell'Emilia-Romagna e del Veneto<sup>6</sup>.

Queste ultime mostrano sin dal 1951 un diverso andamento dell'occupazione nei cluster 3 e 6. Con una flessione nella crescita dal 1981, l'occupazione meccanica nel Veneto è sin dal 1951 diffusa nel tessuto produttivo manifatturiero di PMI che caratterizza la regione. In Emilia-Romagna, invece, vi è un'area centrale attorno al SLL di Bologna, con il SLL di Modena a ovest e Imola a est<sup>7</sup>, che aumenta con ritmo costante l'occupazione fino al 1981, per poi segnare una lieve flessione. La crescita dell'occupazione meccanica nei SLL limitrofi del cluster 6, accelera invece proprio quando inizia la flessione dell'occupazione nel cluster 3.

Dal 1981 al 2001 le diverse aree di specializzazione meccanica sono quindi caratterizzate da differenti dinamiche, che nei prossimi tre capitoli prenderemo in esame con riferimento alle differenze territoriali e per comparto.

## Note

1. Per il 1950 il dato è citato in Fanfani *et al.* (2001, p. 356). Per gli anni 1960-2000 i dati sono tratti da ISTAT (1960-2000).

2. Sulla configurazione spaziale dei SLL del 2001 abbiamo stimato che il peso dell'occupazione meccanica dei SLL di questi due cluster sia di circa il 46% (cfr. CAP. 1).

3. La diminuzione dell'occupazione meccanica nel SLL di Torino non è certamente compensata dall'aumento dell'occupazione meccanica nel SLL di Melfi (cluster 4), che vede l'avvio della produzione automobilistica alla fine degli anni Ottanta e ha nel 2001 un'occupazione meccanica di poco meno di 10.000 addetti.

4. Sui criteri di armonizzazione della serie censuaria, cfr. la sintesi presentata nell'*Appendice* in fondo al volume.

5. Come abbiamo visto con riferimento al 1991, in questi SLL le PMI occupano una quota di addetti relativamente più grande che in Piemonte.

6. Questo è quanto emerge dalle ricerche empiriche (cfr. Russo, Pirani, 2002; Tattara, Giusti, Costantin, 2006).

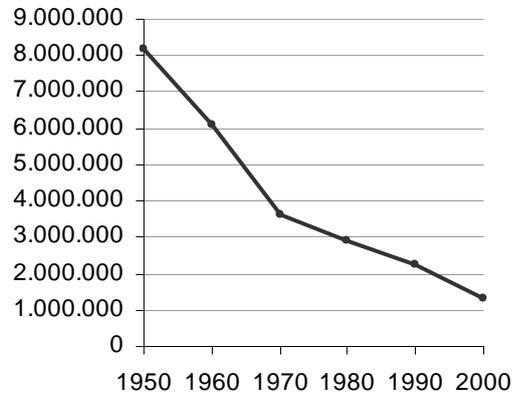
7. Nel cluster 3 vi sono anche i SLL di Cento, Porretta Terme e, a cavallo con la Lombardia, i SLL di Suzzara e Guastalla, che nel complesso pesavano nel 1991 circa per il 15% dell'occupazione meccanica nei SLL del cluster 3 dell'Emilia-Romagna ma, come vedremo, hanno avuto negli ultimi due decenni una più accentuata dinamica positiva.

**2.**

**Dinamica spaziale dell'occupazione nei macrosettori  
e nei cluster dell'industria meccanica in Italia,  
1951-2001**

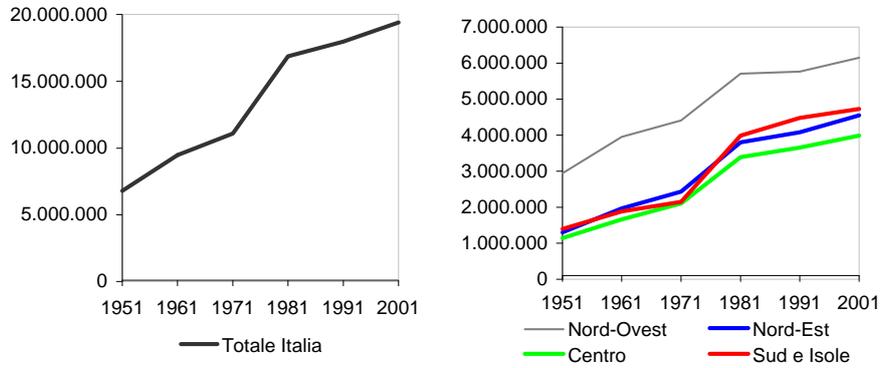
di Margherita Russo

FIGURA 2.1  
Occupazione in Italia in agricoltura, 1950-2000



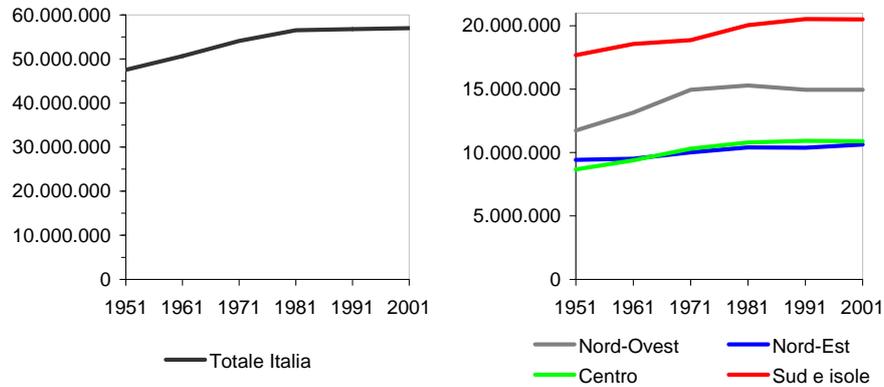
Fonte: Fanfani (2001, p. 356) e ISTAT (1960-2000).

**FIGURA 2.2**  
Occupazione in Italia e nelle macroregioni, nell'industria, commercio e servizi, 1951-2001



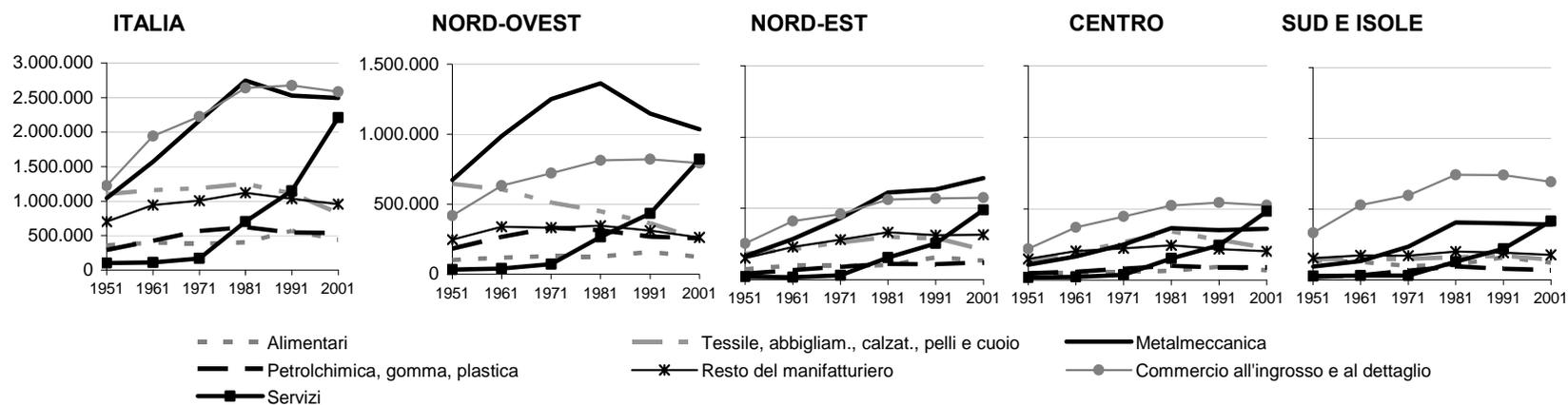
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

**FIGURA 2.3**  
Popolazione residente in Italia e nelle macroregioni, 1951-2001



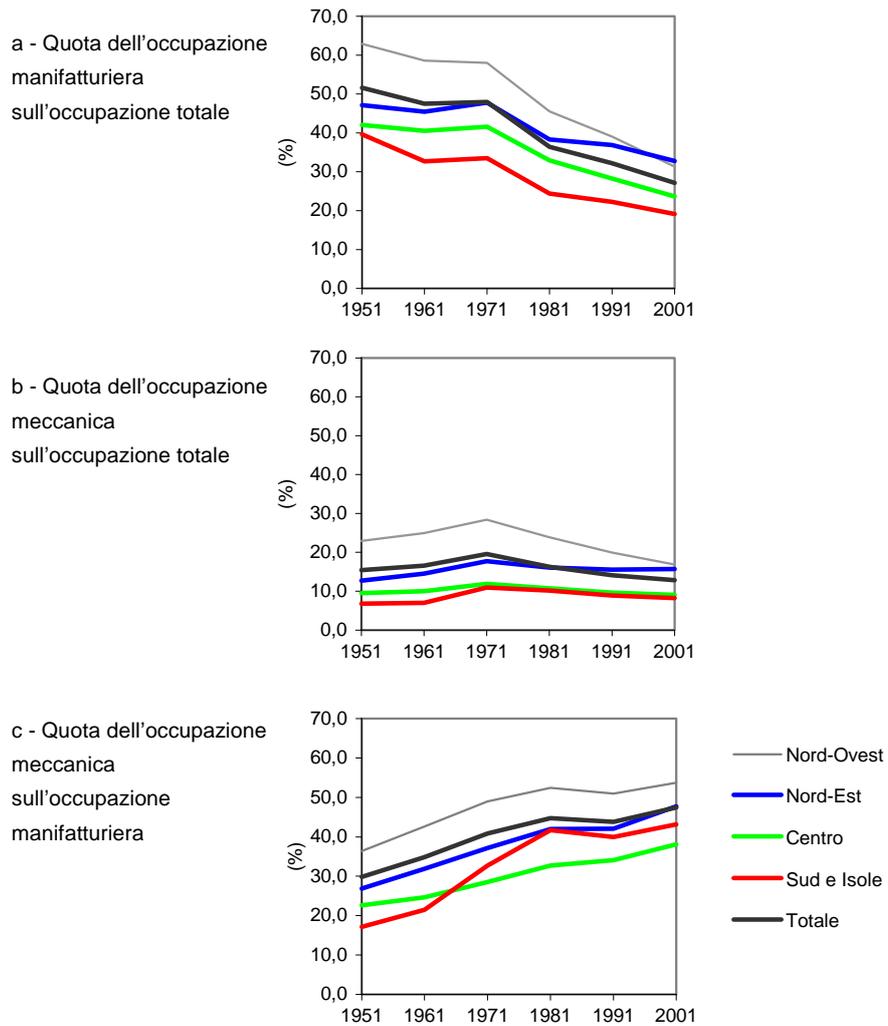
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti della popolazione 1951-2001.

FIGURA 2.4  
Occupazione nei principali settori manifatturieri, nel commercio e nei servizi in Italia e nelle macroregioni, 1951-2001



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

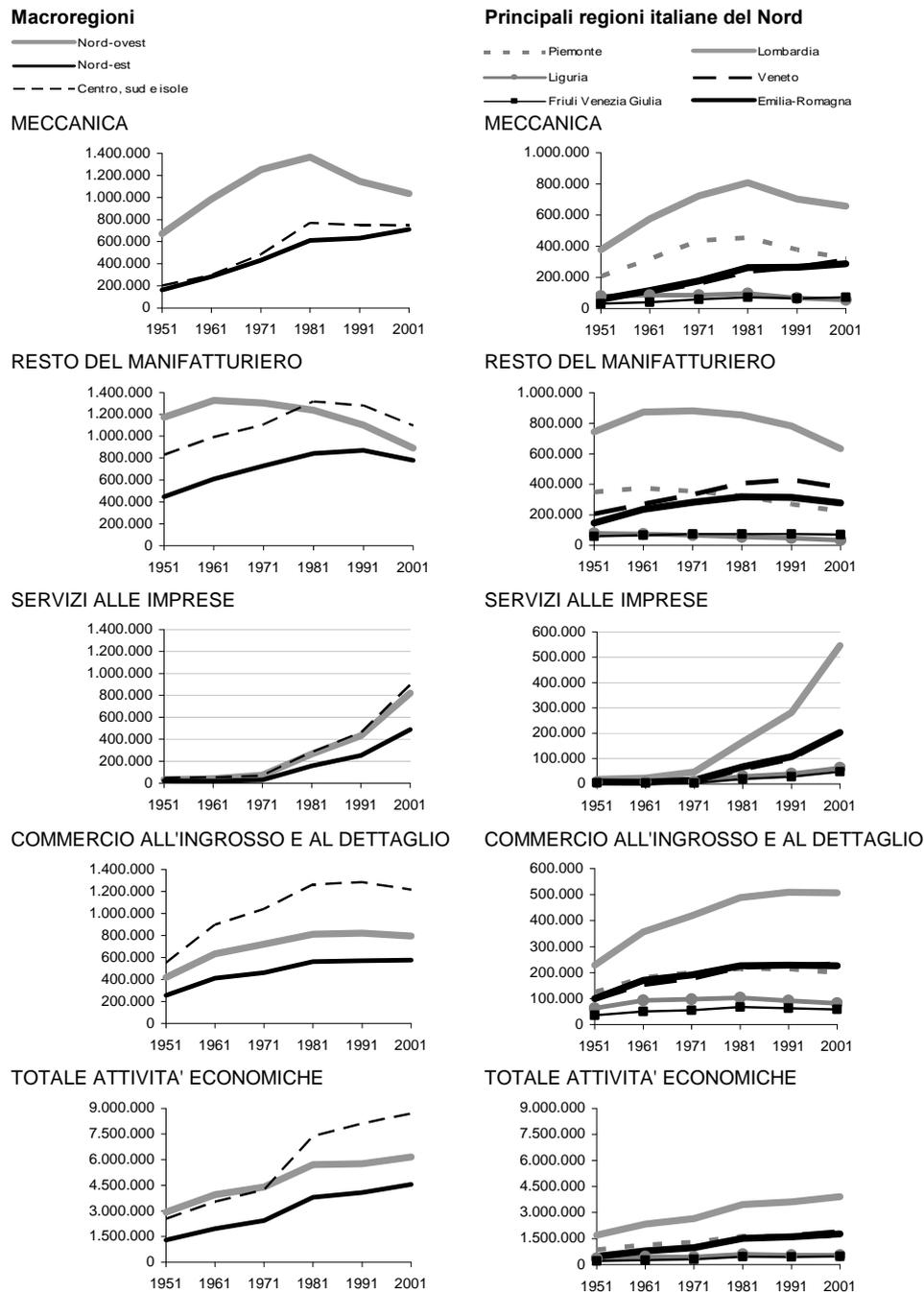
**FIGURA 2.5**  
 Quota dell'occupazione manifatturiera sull'occupazione totale e dell'occupazione meccanica sull'occupazione totale e sull'occupazione manifatturiera in Italia e nelle macroregioni, 1951-2001



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

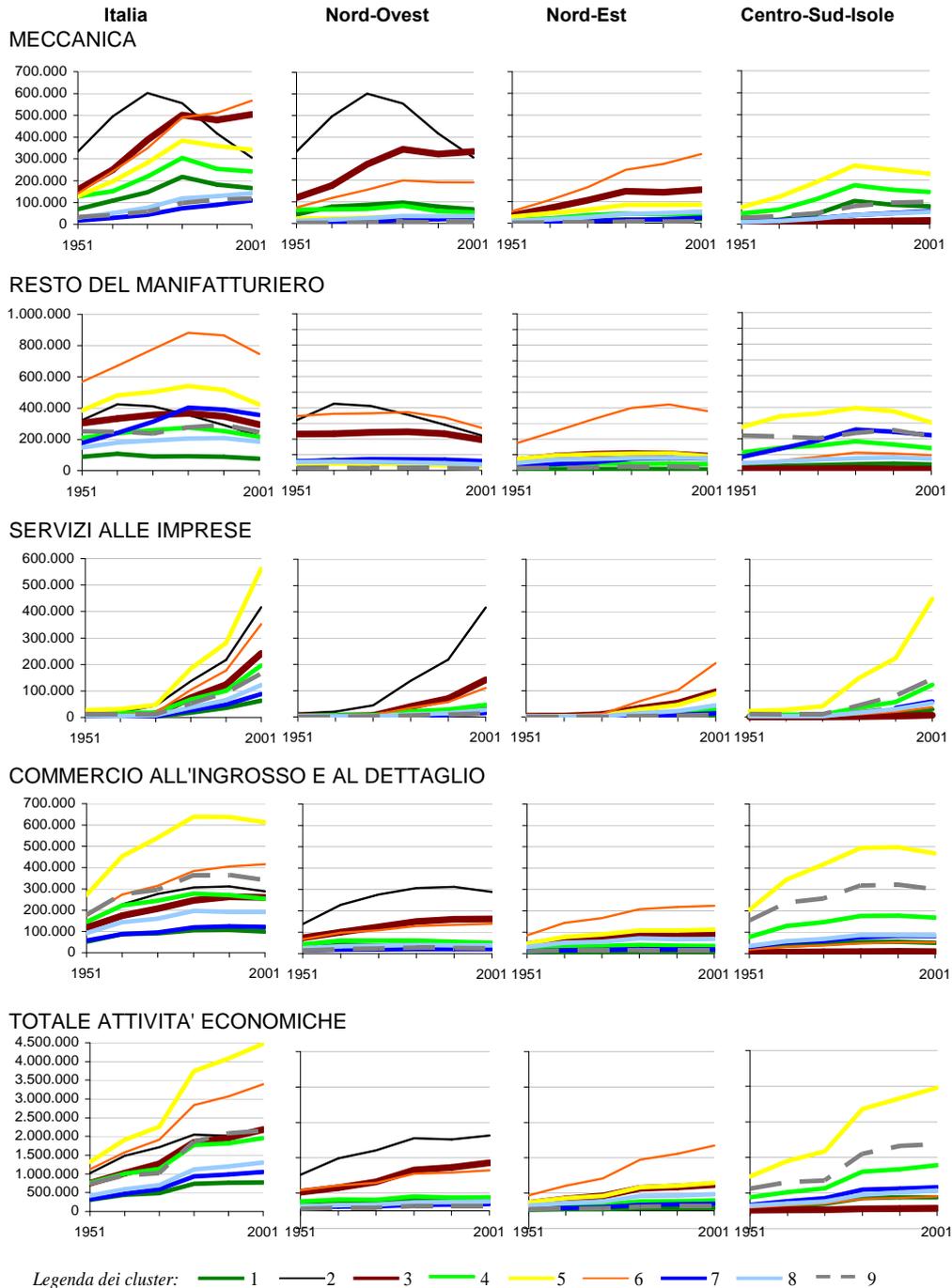


**FIGURA 2.7**  
 Addetti dell'industria meccanica, del resto del settore manifatturiero, dei servizi, del commercio, e totale addetti, nelle macroregioni e nelle principali regioni italiane del Nord, 1951-2001



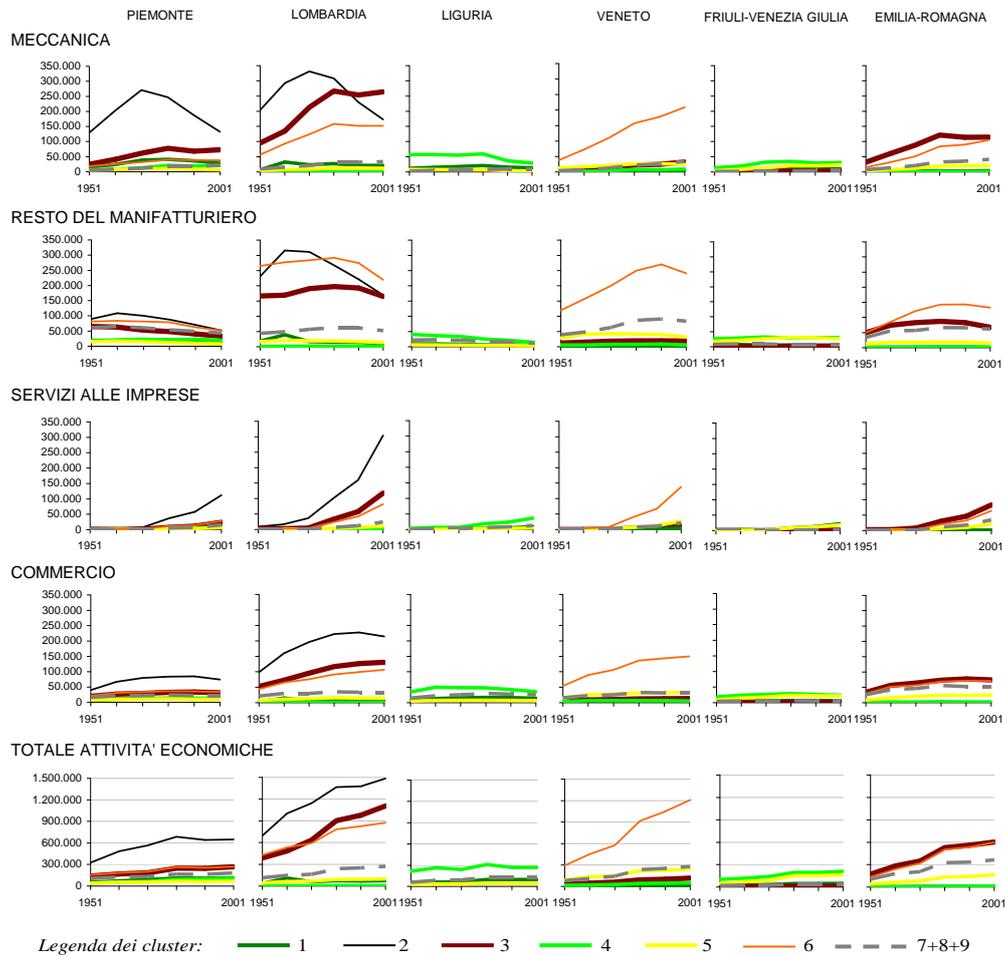
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

**FIGURA 2.8**  
 Addetti dell'industria meccanica, del resto del settore manifatturiero, dei servizi, del commercio, e totale addetti, in Italia e nelle macroregioni, nei 9 cluster di SLL1991, 1951-2001



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

**FIGURA 2.9**  
 Addetti dell'industria meccanica, del resto del settore manifatturiero, dei servizi, del commercio, e totale addetti, in alcune regioni italiane, nei cluster (SLL 1991), 1951-2001



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.

TABELLA 2.1

Dinamica degli addetti in Italia, per settori di attività economica, 1951-2001

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Metalmeccanica	1.041.962 15,4%	1.569.306 16,6%	2.166.813 19,6%	2.745.513 16,3%	2.531.295 14,1%	2.496.658 12,9%
Resto del manifatturiero	2.456.258 36,2%	2.928.698 30,9%	3.141.774 28,4%	3.397.865 20,1%	3.253.313 18,1%	2.766.994 14,3%
di cui:						
Alimentari e bevande	360.058 5,3%	396.947 4,2%	381.215 3,4%	401.406 2,4%	567.045 3,2%	446.397 2,3%
Tessile, abbigliam., calzat., pelli/cuoio	1.100.970 16,2%	1.161.863 12,3%	1.186.340 10,7%	1.252.280 7,4%	1.107.624 6,2%	825.067 4,3%
Petrochimica, gomma e plastica	293.497 4,3%	424.871 4,5%	567.114 5,1%	622.079 3,7%	544.461 3,0%	538.863 2,8%
Altro manifatturiero	701.733 10,3%	945.017 10,0%	1.007.105 9,1%	1.122.100 6,6%	1.034.183 5,8%	956.667 4,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.224.773 18,1%	1.943.419 20,5%	2.225.972 20,1%	2.639.164 15,6%	2.675.980 14,9%	2.585.553 13,3%
Servizi	100.802 1,5%	110.194 1,2%	170.550 1,5%	702.928 4,2%	1.147.988 6,4%	2.208.853 11,4%
Totale attività economiche	6.781.092 100,0%	9.463.457 100,0%	11.077.533 100,0%	16.883.286 100,0%	17.976.421 100,0%	19.410.556 100,0%
<i>Totale manifatturiero</i>	<i>3.498.220</i>	<i>4.498.004</i>	<i>5.308.587</i>	<i>6.143.378</i>	<i>5.784.608</i>	<i>5.263.652</i>
<i>Quota metalmecc. su totale manifatt.</i>	<i>29,8%</i>	<i>34,9%</i>	<i>40,8%</i>	<i>44,7%</i>	<i>43,8%</i>	<i>47,4%</i>

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT, censimenti dell'industria e dei servizi 1951-2001.